

# CORRIERE CREMONENSE

Associazioni  
 n. Cremona . . . . . L. 16  
 Fuori franca per la Posta . . . . . L. 19  
 Semestre o trimestre in proporzione  
 Un Numero separato Centesimi 18.

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Inserzioni  
 Ogni linea o spazio di linea L. — 25  
 Per una seconda o più inserzioni — 18

Le lettere non affrancate sono respinte

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Cremona 1.° Dicembre 1868

## LE ELEZIONI COMMERCIALI

DELLA

### prossima Domenica

I Comizi commerciali pel rinnovamento della Camera della nostra provincia si raccolgono la prossima domenica. Manteniamo la parola di indirizzare ai nostri lettori alcune parole, non tanto per chiarire l'importanza di questa elezione, come per accennare i criterj che vorremmo avessero ad ispirare i nostri commercianti ed industriali, e per suggerir loro, se il nostro consiglio può avere qualche efficacia, alcuni nomi, che a nostro dire calzerebbero assai bene all'uopo.

Saremo brevi. I negozianti, in genere, non hanno molto tempo a sciupare nel leggere lunghi articoli, e poi positivi quali sono, aborriscono le lungherie, e vanno a drittura al sodo.

I criterj, che secondo noi dovrebbero guidare gli elettori nella scelta della loro nuova rappresentanza, sono i seguenti.

Dapprima gioverà escludere totalmente la politica. Ne abbiamo a sazietà e fin sopra del capo dovunque perchè dobbiamo mescolarla anche nelle elezioni commerciali. Le funzioni affatto peculiari della Camera, se suppongono l'italianità e il patriottismo in chi deve far parte di un corpo essenzialmente economico, sono e debbono rimanere estranee alle lotte della politica militante. Quindi nei candidati non vuolsi cercare se appartengano a questo o quel gruppo, alla destra, alla sinistra, alla chiesuola A, alla chiesuola B, e così va dicendo, ma devesi escogitare se hanno mente, attitudine ed oposità quali si richiedono dall'ufficio speciale ad essi demandato.

E a quest'uopo ci pare che a continuare la già iniziata trasformazione della nostra Camera occorra anzitutto introdurvi in maggiore misura, che non sia fatto fino ad ora, uomini che rappresentino l'industria propriamente detta e l'alto commercio, anzichè il minuto, come quelli che per la loro posizione, e per la pratica operosità sapranno sollevare e allargare le idee del Collegio, porsi al livello dell'epoca, ed apprezzarne condegnamente le quistioni economiche e finanziarie così locali che generali, le quali direttamente o indirettamente, vengono sottoposte al giudizio della Camera.

Altra considerazione di rilievo è parimenti quella che la Camera essendo Provinciale, deve rappresentare l'industria ed il commercio di tutti e tre i nostri Circondarj. E però sarà buona cosa l'evitare l'opposto, di mandarvi cioè tutti negozianti ed industriali della città capoluogo, i quali per quanto siano esperti e per nulla municipalisti, non potrebbero con

piena cognizione di causa decidere di questioni attinenti a Crema ed a Casalmaggiore. Questi Circondari vogliono essi pure essere in equa misura rappresentati, e i signori elettori non se lo devono dimenticare.

Un argomento poi gravissimo verrà fra poco a picchiare alla porta della nuova Camera, il quale per appunto interessando soprattutto la grande industria e l'alto commercio della intera provincia, è chiamato ad influire possentemente sulla scelta delle persone che ne debbono far parte. Tale è quello della rete delle strade ferrate nella valle del Po, destinata a continuare le già esistenti sul nostro territorio, ed a reagire così beneficamente sulla produzione come sulla circolazione delle nostre derrate. Quistione forse più grave non venne ancora sottoposta alla nostra Camera, ragione di più per eleggervi persone di sapere e di energia ad un tempo.

Ora veniamo alla nostra lista. I membri Camerali da nominarsi nella nostra provincia sono tredici. Non s'avranno a male gli scaduti se, in vista delle cose sopradette, crediamo che sia bene il non mantenerli tutti; benchè come abbiamo più volte ripetuto, la Camera defunta, nel circolo troppo angusto delle sue attribuzioni, abbia fatto prova eccellente di se. Nuovi elementi di mente e di azione rinvigoreranno a questo sodalizio la vita, e le accresceranno senza dubbio le forze, e il prestigio.

Della vecchia rappresentanza manteniamo i nomi seguenti: *Rivara Giovanni, Anselmi Venceslao, Lanfranchi Carlo e Pietro Fezzi*, che notissimi quali sono, non hanno bisogno di essere specialmente ricordati agli elettori,

Gli altri nove li vorremmo tutti nuovi. *Giovanni Quaranta e Pietro Jacini* basta accennarli per riconoscere che per le vaste industrie che conducono, e per l'intelligenza e il grande amore che vi recano starebbero assai bene nella nostra Camera. Non così generalmente sono conosciuti, ma meritano certamente di esserlo, *Maggioni Luigi* gerente l'importantissimo opificio per la filatura del lino e della canape ad Ombriano sul Cremasco, e *Luigi Tarenghi*, amministratore della più considerevole filanda che esiste in Provincia, quella cioè, della Ditta Gavazzi a S. Giovanni in Croce; uomini ambidue superiori ad ogni elogio per la copia delle cognizioni commerciali ed industriali, a idee larghe, a propositi coraggiosi, ed all'altezza dei tempi, per usare una frase giornalistica.

*Rizzi Dott. Pietro, Beniamino Bertarelli e l'Ingegnere Francesco Podestà* di Casalbuttano, sono giovani di molto ingegno, famigliari colle quistioni economiche ed industriali, e ci paiono attissimi all'ufficio.

*Biazzi Erminio* di Casalmaggiore e *Griani Giuseppe* di Crema, nego-

zianti probi e svegliati, completerebbero a nostro dire la lista.

E così ci pare che i criterj dell'elettore verrebbero soddisfatti, di avere cioè una Camera che all'intelligenza economica in genere, unisca la pratica degli affari, che rappresenti più veracemente l'industria, il commercio, i circondarj tutti, che abbia vigore ed influenza nel chiedere una più larga competenza de' suoi attributi, e nel sostenere la lotta che si va ad impegnare sul nostro sistema ferroviario.

Ad alcuni la proposta di nomi, estranei al nostro campanile, parrà una novità, e quasi un'eresia; ma se vogliamo che la nostra Camera commerciale sia una meno infedele rappresentanza della provincia, e di tutti gli interessi industriali ed economici del territorio, bisogna mutar metro, romperla finalmente colla vieta consuetudine, e raccogliere in questo Collegio le migliori intelligenze sparse sulla superficie del paese, e in tutte e tre le nostre città, dare insomma alla Camera un valore ed un prestigio effettivo, contribuendo altresì a rinforzare l'unità provinciale.

Elettori commerciali, fate a modo nostro; e non vi pentirete di certo. Eccovi la lista che crediamo la migliore:

**Rivara Giovanni**  
**Anselmi Venceslao**  
**Lanfranchi Carlo**  
**Fezzi Pietro**  
**Quaranta Giovanni**  
**Jacini Pietro**  
**Maggioni Luigi**  
**Tarenghi Luigi**  
**Rizzi Pietro**  
**Bertarelli Beniamino**  
**Podestà Francesco**  
**Biazzi Erminio**  
**Griani Giuseppe.**

## IL NOSTRO COMUNE DEI DUE MIGLIA

### LA RESIDENZA DEL SUO UFFICIO

Abbiamo anche una quistione *Due Miglia*, e grave in nostra fè, amministrativamente parlando, anzi così importante e vitale che daccè questo Comune esiste non se ne ricorda una che l'uguagli. Un Comune, dei primi fra i rurali di Lombardia, che contà quasi 40 mila abitanti, con una superficie di circa 5500 ettari, con più di 900 mille scudi d'estimo, uno dei meglio governati, come tutti noi sappiamo a prova, è minacciato di questi giorni nella sua prosperità, e fors'anco nella sua stessa esistenza, e perchè? Forse per la sua cattiva amministrazione? No, perchè come dicevamo, esso primeggia fra i primi; distinte intelligenze della città nostra sogliono presiedervi; esso funziona ottimamente, e il Governo lo sa. Per mala contentezza delle popolazioni? Tutt'altro. Le scuole, le strade, l'assistenza pubblica non lasciano nulla o ben poco a desiderare, e gli amministrati non hanno ragioni di muovere lamento, come non ne muovono di fatto. Per condizioni economiche? No, per certo, giacchè se gravi e fin troppo gravi gli pesano le imposte

(il 40 per 100 del reddito) cionon-dimeno esso adempie a tutti gli obblighi suoi senza far debiti, e se non l'abbandona mai uno spirito di ben intesa economia, è tutt'altro che getto amministratore del suo danaro.

Quale disavventura adunque, e da dove gli è capitata sul capo, da mettere in serio timore se non la sua esistenza, certo la sua prosperità e la sua gestione modello?

Vi dico io che c'è da fare gli stupori, quando la si conosca per filo e per segno questa storia dolente; nè la si crederebbe propria vera a tutt'a prima, tanto è paradossale il motivo per cui lo si minaccia di tanta jattura, e affatto incomprendibile poi da dove esso muove.

La storia è questa. Tutti noi sappiamo la topografia del Comune dei Due Miglia, che raffigura una larga zona, la quale al di là del Comune dei Corpi Santi adossato alle mura della città, rifaccia la medesima con un semicerchio. Le costituiscono piccole parrocchie e una infinità di cascinali, senza alcuna grossa agglomerazione di popolazione, e quindi senza centro alcuno extraurbano. Il vero centro topografico è la stessa città; nè potrebbe essere altrimenti. I suoi possidenti per la gran parte dimorano in città, non molti vi sono i fittabili, e pochissimi gli esercanti, appunto perchè la prossimità della città offre occasione e tornaconto ai terrieri di recarvi pel loro bisognevole, ove agricoltori tutti quali sono, vengono a vendere o permutare il frutto del lavoro campagnuolo, che percepiscono in natura. In vista perciò di tali condizioni topografiche ed economiche, fin prima dell'attuazione del censo, all'origine sua, la residenza dell'amministrazione di questo Comune a comodo e beneficio di tutti veniva fissata in Cremona, sul territorio di un altro Comune; condizione anomala se vogliamo considerarla in astratto, ma buona e regolare se guardiamo al fatto. I nostri padri che non erano poi quei bacalari, che si vorrebbe da alcuni, che badavano poco alle simmetrie amministrative sulla carta, ma molto ai risultati pratici, non avevano fatto in fine che seguire la natura istessa delle cose, e avevano fatto bene. Di questo modo parecchie generazioni passarono, molti governi si seguirono, stranieri e nazionali, assoluti, costituzionali, repubblicani, con legislazioni comunali tutte diverse; e a nessuno di questi passò mai per il capo di mutare una condizione di cose prescritta dalla necessità, e non disdetta nè turbata mai da alcuna protesta o lamento di rilievo. Intanto si assolidava la consuetudine, questa legislazione alle volte più forte degli stessi legislatori, e tanto più radicavasi negli amministrati che nell'intervallo che corse dal governo di Giuseppe II all'ultimo regime austriaco, e poi fino a noi, le numerose strade che percorrono a guisa di raggi la zona semicircolare dei Due Miglia, moltiplicate e sistemate agevolavano ognor più ai terrieri del Comune di recarsi alla città d'ogni stagione senza incomodo di sorta. E giova altresì ricordare che il Governo del Lombardo-Veneto, venuto nel 1844 a regolare più esattamente la circoscrizione territoriale dei nostri Comuni, quantunque sottile e imperiosissimo, trovò

pur esso che codesta anomalia non la si poteva levare senza recare grave nocimento agli amministrati; e concedeva con Decreto Vicereale al Comune dei Due Miglia ufficio proprio con residenza in Cremona.

E così correvano le cose per altri 23 anni, allorchè nel 1863 occorse il primo intoppo. Nel nuovo Codice Civile, che andò in vigore quell'anno, v'ha un articolo nel quale s'accenna che l'ufficio dello Stato civile vuol essere collocato nel territorio del Comune. E siccome col Codice non si scherza, e la legittimità degli atti di nascita, di morte e di matrimonio bisogna porla al coperto di ogni dubbio, l'amministrazione dei due Miglia, si affrettava immediatamente a ottemperare alla legge, e trasportava fuori di città l'ufficio dello stato civile, com'era a prevedersi, i terrieri furono i primi a muoverne lagnanza presso la propria amministrazione, e questa richiamavasi presso il Ministro di Grazia e Giustizia; il quale appena ebbe gettato gli occhi sulla topografia del Comune dei due Miglia, che un apposita Commissione gli presentava a Firenze, riconosceva immediatamente la condizione anomala di questo territorio, e concedeva la facoltà al detto Municipio di tenere l'Ufficio dello Stato civile nella residenza della Casa Comunale, sebbene fuori del territorio, giacchè ritenuto non potersi sopporre nel legislatore l'inscienza del fatto che varj Comuni o per circostanze topografiche o per economia tengono l'ufficio fuori del territorio, non può egualmente supporre che il legislatore abbia voluto porre quei Comuni nella gravosa alternativa o di trasferire la residenza, o di mantenere due residenze e due rappresentanze.

Pensavasi quindi che la fosse finita; almeno così credette il Consiglio Comunale; poichè subito dopo s'insediava in una più comoda abitazione, si sottoponeva ai disagi del trasloco dell'ufficio, incontrava spese ecc., per mettere il cuore in pace. Allorquando due anni dopo, giorni sono, gli esca improvvisamente un decreto del Ministero dell'Interno, il quale dice proprio l'opposto di quello di Grazia e Giustizia, poichè allegando che il silenzio del legislatore su tale materia deve attribuire alla necessità giuridica, che la casa comunale sia nel territorio, anche in vista degli articoli 71, 72, ecc., ecc., del Codice Civile, e risuscitando un parere del Consiglio di Stato, il quale nel 1862 dichiarava nulle tutte le deliberazioni prese dai Comuni fuori del proprio territorio, ordinava che quanto prima si trasportasse l'Ufficio Comunale dei Due Miglia fuori di città, anche con sezioni separate.

È stato un fulmine a ciel sereno. Una Commissione del Consiglio Comunale sta per recarsi a Firenze per iscongiorare per la seconda volta la minaccia della rovina di questo Comune, e lusingasi che il Ministro meglio istrutto della condizione delle cose rinverrà da una determinazione, che ripete forse la sua origine dallo zelo teorico di qualche giovane caposizione od applicato che sia, ma che ripugna al senso pratico di qualsiasi amministratore, giacchè infine le leggi sono fatte per le popolazioni, e non le popolazioni per le leggi. Allorquando infatti una disposizione legislativa per circostanze impreviste a peculiarissime, in un dato caso, congiura a un risultato fatale ed opposto allo scopo del ben pubblico, che è di tutelare al possibile e secondo giustizia gli interessi delle popolazioni, occorre la necessità di un temperamento onde evitare quelle disastrose conseguenze, nella qual cosa consiste appunto l'arte del governare. Se no basterebbe a dir vero, a questo mondo, avere un mucchio di leggi da una parte, e dei carabinieri dall'altra, ed il primo che

capita potrebbe essere un uomo di Stato. Che ne avreb'egli, infatti, in caso di una ripulsa? Ne avverrà che spostato il centro geografico e consuetudinario da secoli del Comune, le popolazioni saranno costrette per le prime a subire incomodi e disagi per recarsi al proprio ufficio municipale, essendochè nella loro pluralità saranno sempre più distanti da esso in qualunque punto lo si trasporti. Caso che poi si esigesse l'erezione di uffici parecchi extraurbani, vi lascio immaginare quale spesa si va ad incontrare; poichè bisognerà raddoppiare tutti gli impiegati, raddoppiare gli uffici anagrafici, quello dello Stato civile ecc., e quindi addio unità di affari, e buona gestione del Comune; e per colmo dello stajo chi volete che si trovi allora che accetti l'ufficio di Sindaco e di Giunta pel Municipio dei Due Miglia, e in quali mani cascherà la gestione di un Comune di diecimila abitanti, e dei primi fra i rurali di Lombardia? Finchè la sede dell'ufficio è in città i possidenti che vi hanno, si può dire, tutti la loro residenza, assumono volentieri l'oneroso incarico, vi accludiscono con diligenza e con amore; ma per quanto sia vivo il loro zelo pel pubblico bene c'è a scommettere uno contro cento che quando si tratti di recarsi giornalmente qualche miglio distante fuori delle mura, se ne laveranno le mani; e allora vedremo l'amministrazione del Due Miglia, cadere nelle mani dei bifolchi e degli ortolani. E neanche ci stupirebbe che in fine il Comune si avesse ben anco a scindere in comunelli, e a succedervi l'opposto di quanto contemporaneamente altrove si va attuando, andando così a rifascio ogni cosa.

Siffatte considerazioni, meglio assai dell'ermeneutica degli articoli del codice, si cara agli avvocati, e così oppostamente applicata da due Ministri, consigliano una prudenza pratica, che non verrà meno nel Conte Cantelli, alieno com'è da ogni pedanteria, e sagace amministratore; non sapendoci capacitare perchè alla fine dei conti debbasi introdurre una mutazione che scontenta proprio tutti, e non avvantaggia nessuno, nè lo Stato, nè il Comune, nè gli amministrati, nè l'economia, nè l'amministrazione, a meno che si volesse applicare anche in questo caso il motto famoso, *perano le colonie ma viva il principio*.

Questo non avverrà di certo, che non può essere nè il desiderio nè il proposito di qualunque Ministro italiano, avegnacchè vogliasi ascrivere a nostro dire una simile determinazione a qualche equivoco o alla troppo rigida interpretazione della legge di un impiegato subalterno, come può avvenire in ogni governo. Che se noi abbiamo creduto di farne particolare parola, si è per porgere un esempio di più di quanto sia grande il bisogno di una riforma amministrativa nel nostro paese, che levi la possibile contingenza di casi analoghi.

Il primo peccato nostro è nella legislazione. Essa è troppo astratta, troppo teorica, e diciamola la parola, troppo pettegola, col volere regolamentare tutto, e tutto simmetrizzare. La pratica quindi vi si ribella, le consuetudini anche le buone si infrangono, le noie degli amministrati si moltiplicano, e il risultamento finale si è che la cosa pubblica vi soffre, e che il Governo vi perde tutto quel prestigio, che in un paese libero dovrebbe essere la sua forza migliore. Conseguenza di tale carattere legislativo è quindi il formalismo nella parte esecutiva, quella rigidità diremmo quasi militare, con cui si reggono gli affari, quell'assenza di elasticità nel loro governo minuto, che non conosce temperamenti e transazioni, nei quali appunto dovrebbe consistere gran parte dell'arte di Stato.

Ma quello poi, che colma la misura di un sistema sbagliato, è l'accentramento, è la negazione perpe-

tua ed assoluta del noto aforisma *amministrare d'avvicino e governare da lontano*. In qualunque paese di questo mondo il governo centrale innanzi di pigliare, nelle cose gravi specialmente, alcuna seria misura, si crede in obbligo di sentire le autorità locali, ne provoca i pareri, ed ascolta le considerazioni di chi trovandosi sul sito può raggiungerlo minutamente e veracemente della condizione delle cose o delle persone; e così premunito ha la presunzione di colpir giusto, o per lo meno di sbagliare più di rado. Da noi invece questa pratica prudenziale la si è creduta fin qui superflua, e non è raro il caso che piombino giù da Firenze, come prima da Torino, decreti e determinazioni ministeriali, nelle cose provinciali, senza che neppure le Prefetture ne siano edotte; e sugli affari gravi dei Comuni, come il presente lo è, senza che le Deputazioni Provinciali, tutrici nate dei Municipj, ne siano interrogate. Quindi decreti precipitosi, e successivi pentimenti, giri e rigiri di carte, e ciò che più monta fa opinione invalsa nel pubblico che a voler spuntare questo o quel negozio bisogna saltar fuori le autorità locali, andare alla capitale, avervi aderenze di deputati e di senatori, che è là dove si puote quel che si vuole.

Cosa dire finalmente di un sistema in cui l'organismo dell'amministrazione centrale è così fatto che soventi non vi è, nè vi può essere accordo fra gli stessi Ministri; cosichè mentre l'uno dice nero, l'altro risponde bianco, e dopo che quegli ha fatto, vi sottentra questi a disfare? Nel presente caso no abbiamo un esempio. Povera tela di Penelope di cui gli amministrati fanno le spese!

Oh venga, una buona volta, questa benedetta riforma amministrativa; e il Ministero, come lo ha promesso, entri audacemente per questa via: essa è uno dei voti più ardenti delle nostre popolazioni.

C. FULVIO.

## GAZZETTINO

### DELLA CITTA' E PROVINCIA

**Una bella deliberazione del Consiglio Comunale di Cremona.** Nella seduta del Consiglio Comunale di Cremona tenuta ieri sera, veniva adottata la seguente deliberazione.

« Il Consiglio Comunale, deplorando il sangue versato dal carnefice di Roma « dei due patrioti italiani Monti e Tognetti, stanza la somma di Lire 100, da mandare in soccorso alle derelitte loro famiglie. »

**Società di mutuo credito in Cremona.** Allo scopo di allargare possibilmente l'influsso economico del mutuo credito in provincia, il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca popolare precisava le modificazioni da introdursi nello statuto, ed incaricava il suo Pres. Pietro Vacchelli di farle conoscere a tutti i soci. Questi infatti diramava ai medesimi apposita circolare in cui poste a raffronto degli articoli dello Statuto le progettate modificazioni richiamava in particolar modo l'attenzione sulle variazioni degli articoli 29 e 30, le quali aprirebbero l'adito ad allargare le operazioni cogli agricoltori facilitando le prime rinnovazioni, sia coordinando colla Banca popolare altre società mutue o banchi sconto autonomi e responsabili delle loro operazioni cogli agricoltori sia facilitando le prime innovazioni, sia coordinando colla Banca popolare altre società mutue o banchi di sconto autonomi e

responsali delle loro operazioni, che si ha speranza di veder sorgere in alcuno dei principali centri della provincia.

Commendevolissimo proposito questo, se riuscisse a diffondere nel contado la conoscenza e il beneficio del credito, di cui la nostra agricoltura ha tanto e si forte bisogno.

**Ringraziamenti e rettifica.** Siamo nuovamente grati alla Gazz. di Mantova di avere riprodotto nel suo numero del 23 nov. il nostro articolo *Polemica ferroviaria* in cui volemmo dimostrare che la nostra censura del progetto di una ferrovia Mantova-Modena per Borgoforte non è per nulla ispirato da opposizione alcuna agli interessi mantovani; i quali invece secondo noi più sicuramente s'avvantaggeremmo abbandonandolo. Bene auspichiamo quindi sullo scioglimento della controversia allorquando veggiamo un giornale rispettabile, qual'è la *Gazzetta di Mantova*, ospitare nelle sue colonne le osservazioni sia pure di un creduto avversario.

Nello stesso tempo cogliamo l'opportunità di rettificare una noterella, che la medesima ha stimato di appicciare al nostro scritto, là dove dicevamo che la *Gazzetta di Mantova* dettava altra volta un articolo, in cui conformandosi alle nostre idee sosteneva essere preferibile alla linea di Mantova-Reggio e di Mantova-Modena quella di Mantova-Casalmaggiore-Parma-Spezia. E però quando essa soggiunge: *Abbiamo sostenuto l'idea di una congiunzione con Genova, ma come cosa affatto distinta dall'altro tronco Mantova-Modena*, evidentemente fe era uscito dalla memoria un primo articolo del 15 aprile 1868, scritto appositamente per svolgere il concetto della prevalenza sulle rivali della linea Mantova-Casalmaggiore-Parma-Spezia, articolo che cagionò così *improrvisa e viva compiacenza* al *Corriere Cremonese*, da suggerircene di rimbalzo un altro intitolato per appunto *Una alleanza insperata* (22 aprile). Se non abbiamo più sotto gli occhi quel numero della gazzetta mantovana, abbiamo però il nostro nel quale riportavamo lunghi brani di quella, e fra gli altri il seguente.

« Che cosa si raggiunge colla ferrovia di Reggio? la congiunzione con Firenze. Che cosa avremo invece colla ferrovia della Spezia? »

« La congiunzione colla Capitale è sempre raggiunta, perchè alla Spezia abbiamo la ferrovia Sarzana-Pisa che conduce a Firenze, ma noi vi troveremo pure la ferrovia ligure che ne guida a Genova; colla ferrovia Pisa siamo congiunti con Livorno, con Roma e colle provincie meridionali; di più passando con questa via per Bozzolo e Casalmaggiore attraversiamo quasi metà della nostra Provincia, ed eseguiamo un gran tratto della ferrovia per Cremona, che pure un giorno o l'altro debbesi fare. Non parliamo degli interessi militari che a questa via vanno congiunti, perchè non ne siamo competenti; ma basterà dire che si mette in comunicazione il quadrilatero col primo porto militare del Regno, per apprezzarne subito l'importanza. »

Convenga con noi la *Gazzetta di Mantova*, che le oscillazioni del pubblico, e del suo stesso Consiglio Provinciale, intorno alla scelta di una linea ferroviaria traversale al Po, furono in breve tempo molte e notevoli. Dapprima si pose in campo il tracciato Mantova-Modena per S. Benedetto: poco dopo si die' di piglio a quello di Mantova-Reggio per Borgoforte; in seguito il tracciato Mantova-Casalmaggiore-Parma ebbe anch'esso un sorriso; e finalmente si risuscitò di nuovo il primo Mantova-Modena, modificandolo per Borgoforte. Questa stessa oscitanza da noi altra volta notata, è una prova indubbia che l'attuale linea prescelta non ha come non poteva avere quel carat-

tere naturale, sicuro e d'interesse generale, incontestabile, che gli si vorrebbe anettere. La Gazzetta di Mantova, in questo intervallo, in mezzo a tanti progetti di tracciato, impacciata nell'abbondanza, giustamente esclamava presso a poco: tutti tracciati eccellenti, ma in nome di Dio se ne faccia una! Esclamazione naturalissima, ma che non suggella di certo la scelta attuale, nè concorda cogli interessi mantovani quelli delle provincie vicine. Qui non si tratta di costruire una ferrovia ad ogni costo, poichè Mantova non è posta in un deserto; ma bensì una linea che non urti il tornaconto di alcune ma soddisfaccia equamente la Lombardia, il Veneto, e l'Emilia. *Voilà la question.*

## Sottoscrizione

A BENEFICIO DELLE FAMIGLIE  
di MONTI e TOGNETTI

GIUSTIZIATI IN ROMA.

Consiglio Comunale di Cremona	L. 100	—
Dovatti Emiliano	" 1	—
Mori Dott. Giuseppe	" 2	—
Barili Dott. Francesco	" 10	—
Nicolaj Dott. Nicola	" 2	—
Torelli Avv. Amilcare	" 5	—
Mora Francesco	" 1	—
Balzarini Alessandro	" 1	—
Riva Andrea	" 1	—
Tozzi Agostino	" 1	—
Sacchi Dott. Paolo	" 4	—
Ruggeri G.	" 2	—
Monti Dott. Pietro	" 2	—
Binda Bortolo	" 2	—
Robolotti Dott. fis. Francesco	" 2	—
Bertani Ing. Carlo	" 5	—
Marocchi Giuseppe	" 2	—
Drasund Ing. Alessandro	" 2	—
Sorelle Mussi	" 1	—
Ghisolfi Dott. Alessandro	" 1	—
Baroschi Rag. Giuseppe	" 1	—
Schmit Ferdinando	" 80	—
Granata Marco	" 80	—
Prada Giovanni	" 80	—
Biazzi Alessandro	" 80	—
Donelli Filippo	" 1	—
Guida Venesio	" 1	—
Biazzi Pericle	" 80	—
Marc. P. Araldi-Erizzo Senatore del Regno	" 2	—
Manna Cav. Giuseppe Tenente Colonnello in ritiro e figli	" 5	—
Ciniselli Dott. Luigi	" 1	—
Rachelo Anzini	" 1	—
Ciniselli Teresa	" 1	—
Bettinelli Prof. Santo	" 1	—
Bettinelli Giuseppina	" 1	—
Fieschi Antonio	" 4	—
Lucca Ing. Stefano	" 1	—
Vantui Oreste	" 1	—
Tomaselli Dott. Giuseppe	" 1	—
Tomaselli-Nogarina Clotilde	" 1	—
Drasund Dott. Pietro	" 1	—
Cova Giuseppe	" 1	—
Cova Elvira	" 1	—
Chiarella	" 2	—
Ceriali Ing. Alessandro	" 1	—
Ceriali Cassinardi Caterina	" 1	—
Nobili Ernesto	" 1	—
Tosgobbi	" 1	—
Mina Antonio	" 2	—
Anselmi Cesare	" 2	—
Beduschi Carlo	" 2	—
Rimoldi Iottista	" 1	—
Stringhini Giuseppe	" 1	—
Tacchi Giuseppe	" 80	—
Visti Bartolomeo Direttore	" 1	—
Gorra Dott. Antonio	" 1	—
Servienti Giuseppe	" 80	—
Cavagnari Rag. Bernardo	" 2	—
Barbò Donna Maria	" 5	—
Cadolino Dott. Enrico	" 2	—
Magni Dott. Giuseppe Pretore	" 1	—
Bargoni Giuseppe Secondo	" 1	—
Grasselli Dott. Annibale Seg. Gen. del Municipio	" 5	—
Cappa Anacleto Ispett. Scolastico	" 1	—
Sartori Mandelli Rosa	" 1	—
Pini Dott. Amideo	" 1	—
Pini-Legati Teresina	" 1	—
Oliva Antonio	" 80	—
Berzolari Stefano	" 1	—
Piazza Avv. Cesare e Moglie	" 4	—
Rizzi Pietro	" 5	—
Poli Dott. Achille	" 1	—
Ghidotti Giuseppe	" 2	—
Gallioso Ing. Giuseppe	" 1	—
Crema Dott. Alessandro	" 1	—
Pizzi Antonio	" 1	—
Carini Maddalena	" 1	—
Fermi Pietro	" 1	—
Fieschi Gaetano	" 1	—
Un Sacerdote	" 1	—
Fontana Dott. Angelo	" 1	—
Bergamaschi Prof. Davide	" 1	—
Guida Dott. Nicola	" 5	—
Bonati Dott. Luigi	" 4	—
Piazza Cav. Francesco	" 2	—
Sartori Eugenio	" 1	—
Cornetti Andrea e Moglie	" 1	—
Giovannini Dott. Cipriano	" 1	—
Rizzini Dott. Giovanni	" 1	—
Ravelli Avv. Davide	" 2	—
Carulli Davide	" 1	—
Monteverdi Dott. Angelo	" 1	—
Galletti Annunziata	" 08	—
Marchi Giuseppe	" 1	—

**Boni Provinciali.** Nella 4.<sup>a</sup> pagina di questo numero si riporta l'elenco numerico dei Boni provinciali sortiti nella X. estrazione avvenuta il giorno 30 novembre 1868.

### Avvelenamento col Torrone.

Un fatto grave, che non ebbe luttuose conseguenze, verificossi il 27 Novembre scorso nella città di Lecco. Sopra tre individui di civile condizione appartenenti alla stessa famiglia, manifestaronsi fenomeni di avvelenamento per aver mangiato del torrone di Cremona qualificato all'Italiana. Il Sindaco di quella città giustamente allarmato, non solo diede in luogo le disposizioni reclamate dal caso per la tutela della pubblica salute, ma con lodevole premura scrisse al Municipio di Cremona dandogli contezza dell'avvenuto e del rapporto inoltrato il giorno dopo dal medico condotto, in cui fra le altre cose è detto: « Il torrone di Cremona sia in piccoli che in grandi pezzi, il quale porta scritto sull'etichetta alla Italiana e che ridotto in pezzi presenta i tre colori bianco, rosso-mattone e verde, contiene un principio velenoso quale si è l'arseniuro di rame. »

Alle persone cognite del metodo analitico praticato dai chimici per constatare la presenza dell'arsenico e del rame nelle diverse sostanze alimentari, sembrerà azzardoso tale giudizio definitivo emesso il giorno dopo, senza l'appoggio di una severa ed esatta relazione chimico-analitica qualitativa e quantitativa. Ma ciò che rende veramente strano quel giudizio si è l'aver colpito di ostracismo tutto il torrone di Cremona fatto all'Italiana, quasi che da una sola fabbrica od una sola ne esistesse nella nostra città. Ritenuto per vero il fatto dell'avvelenamento (quantunque lettera che abbiamo sotto l'occhio discorra di semplice indisposizione) si domanda com'è che nella straordinaria quantità di torrone cremonese smerciatosi da oltre quaranta giorni in tutte le Città del Regno d'Italia ed all'Estero, nessun altro caso di avvelenamento, all'infuori di quello verificatosi in Lecco sia avvenuto, quando realmente contenesse dell'arseniuro di rame? Non sarebbe stato miglior consiglio, per i riguardi voluti a questa nostra speciale industria, di limitarsi a segnalare la Ditta che ebbe a spedire a Lecco il torrone, causa dei rimarcati gravi accidenti, anzichè colpire tutti i fabbricatori della qualità di torrone detto all'Italiana? Lasciando a parte queste considerazioni, torniamo al fatto. La Giunta Municipale di Cremona in seguito all'avviso ricevuto il 29 alle 3 pomeridiane preoccupandosi a ragione delle gravi conseguenze che ne potevano derivare alla Salute Pubblica ed all'Industria Cittadina, radunò immediatamente la Commissione Sanitaria municipale, la quale deliberava di procedere tosto alla visita di tutte le fabbriche di torrone esistenti in Città, onde conoscere il modo di preparazione del torrone detto all'Italiana ed esaminare particolarmente le sostanze coloranti impiegate alla sua confezione.

Noi ci affrettiamo a pubblicare i risultati che ci vennero gentilmente comunicati, per tranquillare i nostri concittadini, e per persuadere i committenti, italiani ed esteri che nell'incriminata qualità di torrone, nulla vi ha che possa arrecare danno alla salute di quelle persone che fanno uso di questo delicatissimo mandorlato.

Venti sono i fabbricatori di torrone che si trovano nella città di Cremona; di questi, otto preparano anche quello che porta il nome all'Italiana; gli altri dodici non fanno altro uso che di essenze (Menta Rosa, Canella, Vaniglia ecc.) Degli otto che confezionano il torrone all'Italiana, quattro fanno uso dei cosiddetti ginevrini colorati, escluso il verde, che ora sembra abolito nel commercio; e quattro danno essi stessi il colore al zucchero che in pezzetti quadrati forma parte e costituisce propriamente il torrone all'Italiana od alla Francese come dicevasi prima, e come tuttora dicasi da taluno.

Le Ditte che fabbricano di questo torrone sono: Ingiardi Luigi rappresentato da Carasi Antonio - Curtarelli Gaetano, far-

macista - Ratti Andrea - Moncassoli Giuseppe Farmacista.

I colori adoperati dalla Ditta Ingiardi sono: il rosso od amaranto ottonuto coll'uvetta (Fittolacca); il verde ricavato dagli spinacci; il bleu dato dal prusiato di ferro.

La Ditta Curtarelli ricava: il verde dalla ruta ortensia; il giallo dal croco o zafferano; il rosa dallo spino cervino; il rosso dalla cocciniglia; ed il solferino dalla cocciniglia pura.

La Ditta Ratti forma: il verde col croco ed azzurro di Bertino; il rosso coll'uvetta ed il giallo col croco.

La Ditta Moncassoli ricava solo il rosso dall'uvetta, e volendo aggiungere altri colori fa uso dei ginevrini.

Questi sono i colori adoperati dai nostri fabbricatori di torrone all'Italiana. Ora siccome i ginevrini sono fabbricati a Milano dalla Ditta Lombardi e Macchi, e certamente non contengono alcuna sostanza nociva, è facile dedurne che dal torrone fabbricato ora in Cremona non sarebbe possibile di ricavare dell'arseniuro di rame.

Ciò non pertanto a spiegare il fatto avvenuto a Lecco, che vogliamo credere non affatto immune da esagerazione; dobbiamo dire che la Ditta Ingiardi nei primi giorni che fabbricò il torrone all'Italiana, ebbe a confezionarlo con zuccherini colorati, avanzo di quelli comperati a Milano nello scorso anno. Se tali zuccherini colorati fossero stati confezionati coi colori d'anilina, contenenti indubbiamente dell'acido arsenico; è certo che il colore verde dei medesimi formato coll'aggiunta dell'acetato di rame, spiegherebbe sufficientemente la presenza dell'arseniuro di rame nel torrone spedito tempo fa a Lecco.

Noi però confessiamo di non essere tranquilli sul giudizio dato dal medico di Lecco sotto l'impressione dell'avvenuto, e ne attendiamo un più pacato dalla Commissione Sanitaria di quella Città e dalla Nostra che procedette già a severissime indagini. Ad ogni modo sembra fin d'ora che ammesso il fatto, debbasi attribuirlo a mera accidentalità, od imprevidenza di un solo fabbricatore; e quindi sarebbe ingiusto che avessero a soffrirne gli altri i quali, colorando questo mandorlato con sostanze innocue tratte quasi esclusivamente del regno vegetale, seguirono i dettami della Igiene Pubblica.

## NOTIZIE POLITICHE

**Firenze.** — Il nuovo regolamento della Camera è già posto in attività. La Camera si radunò martedì 1° dicembre alle ore 11 ant. in Comitato privato per l'esame dei progetti di leggi stati testè presentati. La seduta pubblica si terrà alle 2 pom.

— Nella *Riforma* si legge:

La sinistra, nella sua adunanza di ieri, ha deliberato di presentare in via pregiudiziale un controprogetto al progetto che si denomina dall'on. Bargoni. Il controprogetto riguarda l'ordinamento comunale e provinciale.

— Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

L'esecuzione capitale di Tognetti e Monti ha prodotto un vivo malumore fra il papa e il cardinale Antonelli. Questi per ragioni politiche, anzichè per sentimenti di umanità, voleva si fosse commutata la pena. Ma il Papa dovette cedere ai consigli di coloro che gli danno aiuto di uomini e di denari, cioè al partito cattolico straniero.

Il cardinale De-Angelis era pure per la clemenza e così anche molti altri membri del sacro collegio, sebbene con minore interessamento. Ma tutto fu inutile; Pio IX non poteva prendere altra decisione.

I prelati spagnuoli hanno abbandonato quasi tutti Roma per recarsi in patria: a qual fine è facile immaginarselo.

In Vaticano e nelle alte regioni del santafidismo si ritiene come probabile la restaurazione d'Isabella.

— Da qualche tempo corrono voci di un ravvicinamento che si andrebbe operando tra Firenze e Vienna.

Senza entrare oggi a indagare la maggiore o minore attendibilità di queste voci riproduciamo quanto in proposito scrivono dalla capitale austriaca all'*Opinion Nationale*, senza farci garanti di quanto in questa corrispondenza si afferma.

Mi si dice — scrivono al giornale parigino — che il signor Beust non perderebbe la speranza di cementare la stretta alleanza tra l'Austria e l'Italia, e che a

questo scopo egli avrebbe vivamente impegnato il rappresentante italiano, marchese Pepoli, a fare sollecite pratiche presso il suo governo.

Il Cancelliere dell'impero conosce perfettamente i costumi del Tirolo Italiano: cui egli chiama il braccio canceroso dell'Austria, di cui l'amputazione è divenuta necessaria. Ma da abile politico il barone Beust non vuole abbandonare questa provincia senza un qualche compenso o per lo meno senza un segnalato servizio reso dall'Italia all'Austria.

Nello *status quo* quale partito prenderebbe l'Italia? Nessuno lo sa. Ciò che vi posso assicurare si è, che le pratiche del cancelliere dell'impero trovarono buona accoglienza presso il marchese Pepoli. Le informazioni che ho avuto circa questo abboccamento mi lasciano credere che le basi dell'accordo eventuale sarebbero le seguenti:

Nel caso che l'Austria fosse chiamata a prender parte di una guerra, l'Italia si obbligherebbe ad osservare una certa neutralità pur facendo occupare le frontiere del Tirolo italiano dalle sue truppe, affine di impedire l'entrata dei suoi malcontenti sul territorio dell'Impero.

A un dato momento solamente, e quando ciò fosse riconosciuto necessario, l'Italia si obbligherebbe a far entrare in linea 150 mila uomini che opererebbero di concerto coll'esercito ungherese dalla parte dei Principati.

Questo piano può parere strano, ma il consiglio che fu dato nel 1859 all'Austria da sperimentati diplomatici perchè cedesse delle provincie italiane che possedeva allora, mediante una forte indennità pagata dall'Italia, questo consiglio non parve allora dei più strani? non dettò esso l'ilarità e i sarcasmi della stampa officiosa?

— **Firenze 27.** Una corrispondenza in data di Roma 18, dice che un personaggio italiano aveva ricevuto incarico dal governo di domandar grazia per due condannati, ove potesse ottenere udienza dal papa o da Antonelli. Egli si rivolse all'ambasciatore di Francia perchè gli spianasse la via al Vaticano ma il Banneville diede un cortese rifiuto.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 24 si legge: Sentiamo che nella prossima settimana, i Principi partiranno per Palermo, ove, a quanto pare si fermeranno una ventina di giorni: circa per essere di ritorno a Napoli prima del Natale.

Il Re verrebbe verso il 3 o il 4 di gennaio.

## ULTIME NOTIZIE

— Leggiamo nella *Riforma*:

Dicesi che la madre del martire Tognetti, all'annuncio della strage del figlio suo sia morta.

— Nella *Gazzetta di Torino* si legge:

Ci si assicura da Firenze che dal ministero degli esteri sia partita una nota di cui il cav. Nigra dovrebbe dar lettura, e anche lasciar copia al marchese di Moustier.

In questa nota, dopo avere parlato della giusta indignazione, sollevata in Italia, in causa dell'esecuzione di Monti e Tognetti si esprimerebbe il voto che il governo imperiale, il quale deve poter esercitare influenza in uno Stato da esso protetto, riesca ad impedire d'ora innanzi simili eccessi, la responsabilità dei quali non può non ricadere in parte sovr'esso, e che son tali da dover turbare la cordialità dei rapporti esistenti tra l'Italia e la Francia.

— Il *Times*, nel suo bollettino finanziario annunzia che la casa Rothschild ha sottoscritto in favore del governo spagnolo un prestito di 4 milioni di sterline.

— Il *Constitutionnel* ha da Madrid che la candidatura del principe Tomaso di Genova al trono di Spagna è caldamente appoggiata dall'Inghilterra e dall'Italia.

**Madrid, 29 nov.** — Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi. La dimostrazione repubblicana, partita dalla piazza del Due Maggio si recò innanzi al palazzo reale. Castelar disse:

« Giuriamo che giammai alcun re rientrerà in questo palazzo. »

La dimostrazione ritornò nella piazza del Due Maggio. Orense, Castelar ed altri due parlarono in mezzo alle grida di *Viva la repubblica!* Quindi la dimostrazione si dispersa. L'ordine fu perfetto.

Si annunzia pel 13 dicembre una nuova dimostrazione repubblicana, cui prenderanno parte le deputazioni giunte dalle provincie.

**Parigi.** — Berryer è morto. È arrivato Olozaga.

## Borsa di Milano

(30 Novembre)

Rendita italiana 59 95 - 60 05.

CAZZANIGA Dott. FULVIO, Direttore

Estratto di Bando per vendita di Stabili

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che ad istanza del sig. Giacomo Borella fu Giovanni domiciliato nei Corpi Santi di questa Città e da esso rappresentato, nel giorno 20 Gennaio venturo anno 1869 alle ore dodici meridiane avrà luogo nella sala d'udienza presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Cremona l'incanto per la vendita dell'infasciato Stabile di ragione del signor Oppici Luigi del fu Giovanni e cioè.

Descrizione dello Stabile

Utile dominio e civile possesso dell'ortaglia con sito casato e bottega situato nei Corpi Santi di Cremona, fuori Porta S. Luca, ora Porta Milano, a destra della strada di Soncino di cens. Pert. 16 t. 20 pari ad Are 220. 1. 7. 72. In mappa al Num. 33, 34. e 361 s. 2. con scudi 244 4 pari ad it. L. 1127 42 4 colla ragione di ore. 12 del Naviglio Civico che si deriva dai bocchetti N. 14 e 16 livellario verso l'ospedale del Fato bene Fratelli di Milano dell'anno canone enfiteutico di L. 545 ed a cui fanno confine a matina la strada del Lazzaretto con fossato tutto compreso fino alla ripa ferma di detta strada, a mezzodi beni Gerenzani ed il cavo irrigatorio metà compreso, a sera strada di Casabuttano e dette ragioni Gerenzani con suolo ed accesso affossato e fino alla ripa ferma salvi i più veri confini, meno una porzione del Num. di mappa 32 stralciata sul lato di tramontana e precisamente quella piccola parte di terreno stata occupata per la ferrovia Cremona-Treviglio ed a cui vi fanno coerenza: a levante strada al ponte detto dei Due Occhi sopra il Naviglio Civico tutta lasciata, a mezzodi ragioni Oppici ed a ponente Montanari Andrea, a solco e tramontana ragioni Natalli, con roggia ed arginello tutta pelata.

Il tributo diretto verso lo stato per corr. anno è di L. 45 63. La vendita ha luogo in un sol lotto e l'incanto sarà aperto sul primo prezzo di it. L. 2737 80 offerto dall'istante e chiunque vorrà aspirare all'Asta dovrà depositare nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita, e trascrizione in it. L. 400 nonchè in denaro o rendita dello stato al portatore valutata a sensi di legge il decimo del prezzo d'incanto. La delibera seguirà alle condizioni espone nel Bando affisso nei modi e luoghi prescritti dal Codice di Proc. Civ. e visibile a chiunque presso la Cancelleria del Reale Tribunale.

Avv. LIBERO STRADIVARI Procur. di Giacomo Borella

Accettazione d'Eredità col beneficio dell'inventario

Nel verbale 28 ottobre 1868 Macelli Agostino di Ripalta Arpina ha nell'interesse de' suoi figli minori Maria, Gio. Battista, Teresa ed Angela Rossetti, fatto la dichiarazione di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità del fu Angelo Rossetti qu. Pietro, resosi defunto in detto paese li 11 Dicembre 1867

Dalla Cancelleria della R. Pretura di I. Mand in Crema li 27 novembre 1868. Rozzo Cancell.

BONI PROVINCIALI CREMOMESI 1863

X.ª ESTRAZIONE 30 NOVEMBRE 1868 N. 8716.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI CREMONA

Elenco numerico per Serie del N. 541 Boni Provinciali sortiti nella X. Estrazione 30 Novembre 1868 in acconto delle venti NB. I Boni estratti saranno presentati al Ricevitore Provinciale dal 1.º Dicembre 1868 al 30 Novembre 1873 termine utile per l'esazione del relativo importo capitale provveduti da N. 10 cedole per interessi semestrali non pagabili.

Table with 5 columns: SERIE I DA L. 20, SERIE II DA L. 50, SERIE III DA L. 100, SERIE IV DA L. 500, SERIE V DA L. 1000. Each column lists bond numbers and their corresponding values.

AVVERTENZA

Table with 3 columns: Estrazione (e.g., I Maggio 1861), Serie (I-V), and Boni numbers. Includes details for each drawing and the date of the provincial council decision (21 Aprile 1863).

Art. 12. - Il diritto di esigere il capitale rappresentato dai Boni Prov. si ritorna perentorio cinque anni dopo la rispettiva loro estrazione, il diritto ad esigere gli interessi rappresentati dalle cedole si ritorna perentorio tre anni dopo che il diritto stesso si sarà verificato.

CONGREGAZIONE DI CARITA' AVVISI D'ASTA

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità in Cremona si terrà nel giorno di sabato 12 Dicembre p. v. un esperimento d'asta a gara verbale per l'affitto novennale a far tempo dal giorno 28 marzo 1860 al 8 settembre 1878 di ore cinque d'acqua estiva della Roggia Campagna S. Vida del primo Modello in ruota di giorni sedici e mezzo di proprietà dello Spedale Maggiore di Cremona.

Cremona li 29 Novembre 1868. Il Presidente BAROLI Fezzi, Seg. Gen.

CONGREGAZIONE DI CARITA' IN CREMONA AVVISI D'ASTA

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità si terrà nel giorno 8 p. v. Dicembre un esperimento d'asta a gara verbale per l'affitto dodicennale, a far tempo dall'11 Novembre 1869 del Campo detto del Moro, di cens pert 57 10, pari a metriche 24 480882 posto nel Comune Duo Migha Quarter Piccenigo di ragione dell'Orfanotrofio Femmineile.

Cremona li 19 Novembre 1868. Il Presidente BAROLI Fezzi, Seg. Gen.

Vertical advertisement for 'SEME BACHI GIAPPONESI ORIGINALI' by Ernest Sevd and C. Vorohama Saison del Giappone, located in Cremona.

Advertisement for 'DA VENDERE CARTONI SEME BACHI veri Giapponesi' imported by Bertotti, located at Carlo Piazza 2, Cremona.

Advertisement for 'Società Anonima PER L' ILLUMINAZIONE A GAS della Città di Cremona' with an 'AVVISO' to shareholders.

giorno 11 del p. f. Dicembre nell'Ufficio dell'Amministrazione Sociale sotto il Portico del Palazzo Municipale alle ore 6 pom. per l'esaurimento dei seguenti oggetti: 1.º Esame ed approvazione del Conto preventivo dell'azienda per l'anno 1869.

Advertisement for 'Cremona - TIPOGRAFIA RONZI e SIGNORI - Cremona' featuring 'PUBBLICAZIONI RECENTISSIME' on cholera and irrigation projects.